**Dazi ed 'economia degli amici': nuove sfide per il mercato di calzature, borse e accessori**

**INCERTEZZA TARIFFARIA, FRAMMENTAZIONE DELLE FILIERE E NUOVE GEOGRAFIE ECONOMICHE RENDONO LE FIERE DI SETTORE INDISPENSABILI PUNTI DI RIFERIMENTO. EXPO RIVA SCHUH E GARDABAGS DIVENTANO IL LUOGO PRIVILEGIATO DOVE ORIENTARSI NEL PANORAMA INTERNAZIONALE.**

Le **tensioni tariffarie internazionali** somigliano sempre più a una tempesta in mare aperto: imprevedibili, mutevoli e difficili da governare. In questo scenario, caratterizzato da un’incertezza permanente, orientarsi con chiarezza tra effetti collaterali e strategie commerciali diventa complesso anche per gli operatori/naviganti più esperti del mercato calzaturiero, delle borse e degli accessori.

I dazi, come prova **la teoria economica**, sono strumenti utili se usati in modo selettivo e per un periodo limitato: in questo caso aiutano lo sviluppo di un settore nazionale senza creare dipendenza da una protezione che lo renderebbe non competitivo a livello internazionale.

Le tariffe all'importazione usate, invece, in modo trasversale e per periodi prolungati generano effetti complessi e difficili da valutare, con dubbi benefici nel medio e lungo periodo. In generale portano inflazione al paese che li applica, una qualità di vita inferiore per i consumatori e ingenerano recessione economica a livello globale, rendendoli inefficaci persino come raccolta di imposte a causa della limitazione degli scambi.

Nonostante la complessità del tema, non è possibile rinunciare alla ricerca di prospettive che possano, perlomeno, aiutare la riflessione.

Nel tentativo di dipanare la coltre di nebbia che avvolge i flussi commerciali ci guida **Enrico Cietta**, **Presidente del Comitato Scientifico di Expo Riva Schuh e Gardabags** ed **esperto economista**.

Durante la cerimonia di **apertura dell'edizione numero 103 di Expo Riva Schuh e Gardabags che si terranno dal 14 al 17 giugno 2025**, Cietta **approfondirà il tema** e fornirà cifre interessanti per valutare il mondo della produzione. Qui accenniamo solo alcuni spunti.

**GLOBALIZZAZIONE REGIONALE: UN NUOVO EQUILIBRIO**

Due grandi cambiamenti hanno segnato in maniera decisiva l’evoluzione dell’attuale scenario economico.

Il *primo* è rappresentato dalla **pandemia di Covid-19**, che ha svelato improvvisamente la **fragilità della globalizzazione**. La crisi sanitaria ha reso urgente una diversificazione strategica delle catene di fornitura per ridurre i rischi connessi alla dipendenza da pochi Paesi fornitori.

Il *secondo* riguarda una questione di natura **geopolitica**. La volontà sempre più pressante di esercitare controllo e potere sui mercati e sulle rotte marittime ha portato all’affermazione di quella che potremmo chiamare **"globalizzazione degli amici"**: scambi commerciali basati prevalentemente su relazioni diplomatiche stabili e alleanze politiche delineano un mondo non più completamente aperto, ma frammentato in aree di influenza che fra loro non comunicano e, soprattutto, non commerciano.

I due cambiamenti epocali hanno trasformato la globalizzazione. Non l'hanno vanificata, ma mutata in una **Globalizzazione Regionale**.

**SOVRAPPRODUZIONE E INFLAZIONE: LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA TARIFFARIA**

La Globalizzazione Regionale, generata da fattori sia economici che politici di cui abbiamo accennato, può produrre alcuni effetti collaterali dagli esiti imprevedibili.

La **sovrapproduzione** generata dai dazi, per dirne una. Con le rotte commerciali bloccate o deviate, molti paesi si ritrovano improvvisamente sommersi da prodotti che non possono più esportare liberamente.

L'eccesso produttivo, per essere smaltito, spesso porta a drastici **ribassi dei prezzi**, destabilizzando intere filiere e rischiando di farle collassare in via definitiva.

Allo stesso tempo, nei paesi in cui la domanda rimane insoddisfatta, sempre a causa dei dazi, si verifica un **aumento inflazionistico**: prezzi che crescono per scarsità di offerta, con inevitabili conseguenze negative per i consumatori. Gli Stati Uniti ne rappresentano, oggi, uno degli esempi più significativi. Alcuni dei grandi retailer americani, addirittura, paventano la mancanza di merci negli scaffali per la fine dell'estate, se i dazi dovessero essere confermati.

In entrambi i casi la nefasta ricaduta di questi scossoni economici è la **frammentazione, se non dissoluzione, delle filiere produttive**. Un'eventualità che **minaccia** seriamente la **conservazione di competenze e posti di lavoro** altamente specializzati. Una volta perse, tali competenze artigianali e tecniche non sono facilmente recuperabili, dando origine a una dispersione preoccupante del know-how manifatturiero.

**TRACCIABILITÀ: UN FATTORE DI COMPLICAZIONE**

Come se tutto ciò non bastasse, il settore calzaturiero, delle borse e degli accessori deve affrontare anche la crescente pressione sul tema della **sostenibilità**. Normative sempre più stringenti sulla **tracciabilità** dei prodotti e delle materie prime **limitano drasticamente la flessibilità** e la capacità di adattamento delle aziende, che in passato riuscivano a reagire rapidamente agli shock economici anche grazie a strategie di delocalizzazione o modificando le dinamiche di sourcing. Rispetto a quindici anni fa, oggi è decisamente più complesso per le filiere assorbire gli impatti improvvisi causati da instabilità geopolitica e protezionismo.

**FIERE: TORNANO AL CENTRO DEL MERCATO**

In questo scenario di incertezza e complessità crescente, **gli eventi fieristici riacquistano un ruolo fondamentale**. Quando le filiere sono stabili e consolidate, le aziende godono di una produzione affidabile e la catena di fornitura non viene messa in discussione. Ma quando le filiere si spezzano o subiscono importanti mutamenti, le fiere rappresentano il

luogo privilegiato da cui partire per esplorare nuovi percorsi, stringere inedite alleanze e verificare possibilità alternative di approvvigionamento.

**Expo Riva Schuh e Gardabags**, con la loro consolidata esperienza nel settore calzature/borse e il loro spiccato carattere di internazionalità - che le rende un’ottima rappresentazione dell'offerta produttiva mondiale e della sua diversità per prezzi, made-in, e materiali - offrono un’opportunità unica: sfruttare un hub commerciale rilevante dove incontrarsi, confrontarsi, scambiare informazioni cruciali e disegnare nuovi schemi produttivi e commerciali.

Le fiere **si confermano, quindi, punto di riferimento** centrale per tutte quelle aziende che vogliono reagire alle sfide dell’odierno scenario economico globale. Mai come oggi, in un mondo di barriere tariffarie e crisi geopolitiche, la soluzione più sicura è trovarsi faccia a faccia, discutere, e collaborare per definire nuove strategie e nuove partnership.

Il futuro è complesso, certo. Ma proprio per questo le fiere possono essere l’àncora necessaria per navigare nel mare agitato della globalizzazione contemporanea.